

## l'era dell'euro

Il "voto" della Borsa, poche banconote a disposizione negli uffici cambi, molti servizi dedicati dai giornali



L'interno di una pizzeria spagnola con i nuovi prezzi in euro Comas/Reuters

### Banche e poste aperte Fallisce in Francia il primo eurosciopero

PARIGI Il primo grande eurosciopero non c'è stato: i bancari e i dipendenti della Posta francese ieri hanno lavorato quasi normalmente, e l'unico ostacolo alla diffusione della nuova moneta è stato, come negli altri undici Paesi di Eurolandia, lo scarso rifornimento di spiccioli dei piccoli commercianti. La minaccia del grande sabotaggio dell'arrivo dell'euro non è stata seguita da gravi disfunzioni dei servizi finanziari: ieri mattina solo il 10% in media degli impiegati di banca e della Posta avevano aderito allo sciopero proclamato dai cinque grandi sindacati confederali nazionali per rivendicare migliori remunerazioni e più sicurezza. «Sono richieste normali - aveva commentato il ministro delle Finanze Laurent Fabius - ma l'euro non può essere preso in ostaggio. Spero che prevarrà il senso di responsabilità». E così è stato. L'insuccesso dello sciopero è stato così evidente che nel primo pomeriggio i sindacati hanno revocato l'agitazione ormai abortita.

Roberto Rezzo

NEW YORK «Il primo giorno dell'euro sembra essere filato liscio in dodici paesi europei, nonostante due scioperi, tre rapine e qualche confusione», ha annunciato la Cnn.

Alla fine delle grandi manovre, l'entrata in circolazione della nuova moneta si è guadagnata una sostanziale promozione da parte dei media americani.

I mercati finanziari hanno salutato l'evento spingendo la divisa unica in rialzo di oltre un punto percentuale nei confronti del dollaro, dello yen e della sterlina. Ieri mattina a New York con un biglietto verde si compravano 1,1072 euro; non è la soglia di parità, ma quasi.

«Il rialzo è avvenuto non tanto per ragioni economiche quanto per effetto della grande campagna pubblicitaria organizzata dai governi europei - spiega all'Unità Maria Graff, International department manager di Ruesch International, una delle principali agenzie di cambio - è normale che si crei curiosità di fronte a una kermesse del genere. Molti clienti hanno telefonato per chiedere spiegazioni, ma tutto è sotto controllo, abbiamo spiegato che il rapporto di cambio è fisso. In fondo non è cambiato nulla: già da mese di maggio dello scorso anno, tutti i conti in valute come marco, lira, pesetas erano stati convertiti in euro, anche se era ancora possibile acquistare nominalmente le divise nazionali».

Alla Banca Nazionale del Lavoro, l'unica banca italiana a offrire servizi di sportello a New York, le nuove banconote non sono ancora arrivate: «Abbiamo ricevuto solo gli spiccioli e alcuni campioni per imparare a riconoscerle - spiega un funzionario - la riserva di cassa sarà disponibile entro questa settimana. Se un cliente ne avesse bisogno oggi, dovremmo andarle a prendere da una cambiavalute. In genere consigliamo ai

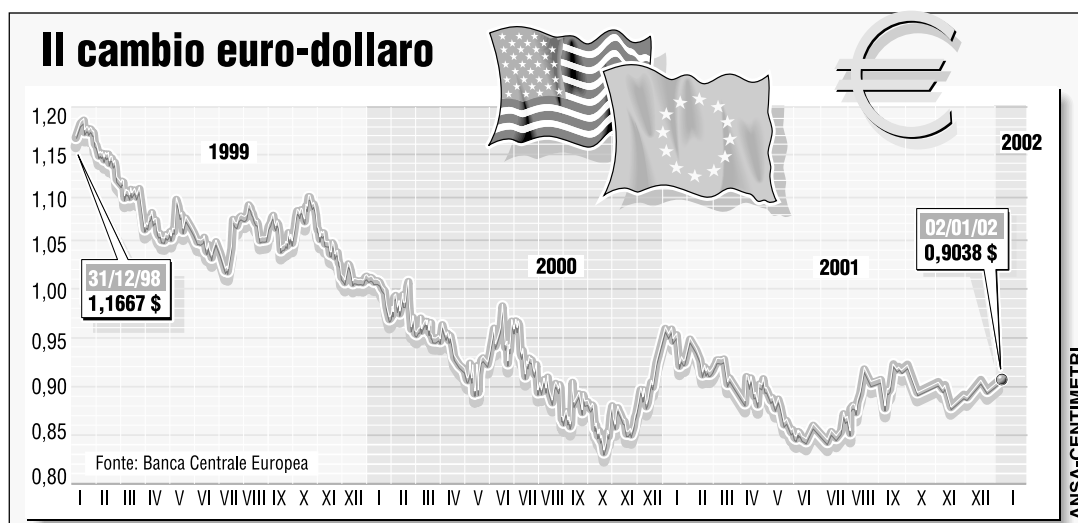
La Banca Nazionale del lavoro rifornita entro la settimana, opera il cambiavalute del Rockefeller Center

”

Pagamenti in euro in una birreria belga  
Lenoir/Reuters

# Promozione dal fronte americano

Washington Post: un sogno durato cinquant'anni. Usa Today: nostalgia della lira



## bruxelles

### Solbes: un successo oltre le attese ma il patto di stabilità non si tocca

MILANO «Sono molto soddisfatto di come le cose stanno procedendo: la reazione dei cittadini di Eurolandia è stata più che calorosa, direi entusiastica». Il commissario Ue agli Affari economici e monetari, Pedro Solbes, che segue da dietro le quinte la rete di monitoraggio sull'operazione del changeover, si è mostrato molto contento della performance dell'euro nel suo primo giorno di vita.

«I risultati del changeover sono migliori di quanto atteso e rappresentano un chiaro successo», ha affermato a Bruxelles nella sua prima conferenza stampa dopo il lancio della nuova moneta. «Se qualcuno aveva dubbi sull'accettazione dell'euro da parte del pubblico, questi dubbi sono stati spazzati via».

Dopo le prime 36 ore di osservazione emergono due dati particolarmente significativi. Il primo riguarda il numero dei bancomat già convertiti in Eurolandia: l'80%, pari a 160 mila sportelli automatici. Dal 1° gennaio sono stati presi d'assalto, tanto che l'importo dei prelievi in euro è stato due volte superiore a quello normale. I bancomat sono riforniti con tutti i tagli della nuova valuta, con le sole eccezioni di Belgio, Grecia e Finlandia, che per ora consegnano solo banconote da 20 e 50.

Il secondo, riguarda il numero dei pagamenti già effettuati con l'euro: l'altro ieri sono stati il 25% del

totali; supereranno il 50% alla fine della prima settimana e toccheranno il 90% al termine della seconda.

Anche il ritiro delle monete nazionali avviene in modo rapido: tra il 16 e il 30% dei biglietti delle vecchie divise è già stato consegnato in Olanda e in Belgio.

«L'operazione è coronata da un chiaro successo», ha ripetuto Solbes, per il quale anche tra i commercianti al dettaglio le cose stanno procedendo bene. «Finora non ci sono stati problemi e ci attendiamo che non ce ne saranno anche nei prossimi giorni», ha detto il commissario, precisando però che il vero test ci sarà sabato, «il giorno in cui si vende di più: è in quella giornata che vedremo se le cose stanno andando veramente come devono».

Solbes si è quindi appellato ai commercianti che non si sono ancora riforniti di euro invitandoli a farlo al più presto per facilitare tutte le operazioni di cambio. E non ha perso l'occasione per ricordare che l'arrivo dell'euro non deve comunque distogliere i governi dal rispetto degli obiettivi anti-deficit: «Per me il Patto di stabilità è intoccabile», ha ribadito Solbes.

A coronare una giornata tutta in rosa per il debutto dell'euro, l'annuncio da parte della Banca centrale europea che non è stato rilevato sinora alcuna caso di contraffazione.

di conto ma moneta circolante, è il passaggio dal virtuale al reale.

Agli italiani che lavorano in America, consiglio di dividere esattamente a metà fra dollari ed euro per i conti di risparmio. Ora che la corsa dell'economia statunitense si è fermata, per la moneta europea si aprono prospettive interessanti».

L'Associated Press ha paragonato l'unificazione monetaria europea alla campagna di Napoleone, ma dove l'imperatore fallì «con le maniere forti», i governi attuali «sono riusciti a mettere in circolazione una valuta che si possa spendere da Calais a Creta».

Il Washington Post parla di «un sogno durato cinquant'anni, iniziato alla fine della Seconda guerra mondiale» che si è finalmente realizzato, all'inizio del terzo millennio.

Non manca il gusto del divertimento e se in televisione abbondano i servizi con anziane signore che rigirano le nuove banconote per comprare un chilo di clementine al mercato, Ellen Hale, corrispondente da Roma di Usa Today, si lascia prendere dalla nostalgia. «Rimpiangeremo il tempo in cui un caffè e una pasta al bar costavano 5.750 lire, il rito di impilare banconote di dimensioni diverse per pagare il conto di una cena con tanti zeri. Quando accendere una candela in chiesa costava 200 lire». Duecento lire? Pensavano allarmati i turisti americani di passaggio a Roma, prima di realizzare che si trattava solo di nove centesimi di dollaro. Oggi in euro più o meno fa lo stesso.

L'Associated Press: come la campagna di Napoleone, ma combattuta stavolta a colpi di valuta

”

Positivo esordio della nuova moneta sui mercati valutari. Guadagni sensibili anche su sterlina, yen e franco svizzero

## Un balzo oltre quota 90 centesimi di dollaro

MILANO Pur riconoscendo alcuni intoppi e gli inevitabili ritardi, l'Ue e la Bce si sono dichiarate molto soddisfatte dell'esordio dell'euro. Se infatti il primo giorno di circolazione della nuova moneta era stato valutato positivamente per l'entusiasmo degli europei e la relativa corsa ai bancomat che sfornavano le nuove banconote, la giornata di ieri ha fatto segnare un significativo segnale di fiducia da parte dei mercati. Nel suo primo vero test, sia nelle strade e nei negozi di Eurolandia che sui terminali dei trader, la moneta unica supera largamente la barriera dei 90 centesimi contro il dollaro (+ 2,6% rispetto alla quotazione Bce di 0,8813 del 28 dicembre), arriva a toccare il massimo degli ultimi due anni e mezzo sullo yen avvicinandosi a quota 120 e strapazza la sterlina, mettendo a segno il più forte singolo rialzo della sua storia (+ 2,60% a 62,69 pence), con grande disperazione dei britannici.

L'euro guadagna anche su quasi tutte le altre monete, dal franco svizzero, al dollaro australiano e canadese, che hanno dovuto fare i conti con l'effetto novità del nuovo conio europeo. L'effetto changeover traina l'euro, agevolato da un'introduzione di banconote e monete che non ha registrato finora grossi intoppi: le code ed i tempi più lunghi del normale che si sono avuti in tutti i paesi aderenti all'euro erano ampiamente previsti, ma non ci sono state le situazioni drammatiche o il caos totale che tanti avevano annunciato per i giorni dell'esordio.

I bollettini di Bce e Commissione Ue - che continuano a monitorare la maxi-operazione di conversione raccogliendo i dati provenienti dai paesi membri - sono rassicuranti. Certo, i resoconti di disagi (come le file nelle stazioni italiane o nelle banche tedesche) non mancano, così come quelli

di emergenze tecniche (il tilt dell'intera rete di Bancomat in Austria per circa un'ora), ma il day two dell'euro si è snodato senza particolari patemi. La trasformazione dell'euro in moneta reale, fisicamente nelle mani di 300 milioni di cittadini, ha fatto brindare i mercati.

L'euroforia si è concretizzata in un rally che fa ben sperare per il futuro, ma che è prematuro considerare già un'inversione di tendenza strutturale.

La vittoria più importante dell'euro è comunque stata quella sulla sterlina, anche considerando come i sudditi di sua maestà hanno da sempre osteggiato l'entrata dell'Inghilterra nell'area della nuova moneta. Il 2% perso in una sola giornata dovrebbe così aver fatto cambiare idea a quei manifestanti che ieri a Londra hanno protestato davanti alla sede della Banca d'Inghilterra, mostrando una

barra con un necrologio: «Morte di dodici paesi a causa dell'euro».

In Gran Bretagna è comunque ripreso il dibattito sull'opportunità o meno di entrare a far parte del club dell'euro. Per il Financial Times, uno dei quotidiani economici più prestigiosi del mondo, «l'introduzione fisica di monete e biglietti in una pietra miliare nella storia dell'integrazione europea», mentre l'Independent ed il Guardian danno risalto alle parole pronunciate ieri dal ministro inglese per gli affari europei, secondo cui la Gran Bretagna non può permettersi di restare fuori dall'euro per sempre.

Gli unici a rimanere contrari all'euro sono i tabloid popolari, come il Mirror ed il Sun, che sollecitano il patriottismo britannico difendendo la sterlina e con essa la storia e le tradizioni dell'Inghilterra, che altrimenti verrebbero irrimediabil-

mente disperse nel grande contenitore europeo.

Molti tuttavia tra politici, economisti, uomini di cultura e di spettacolo si sono trovati concordi nell'affermare che la strada migliore per il futuro dell'Inghilterra è quella del referendum per sancire l'adesione all'euro o meno. Il premier inglese Tony Blair ha affermato che tale referendum non potrà comunque essere tenuto prima del 2003, quando verrà completato un test sull'impatto dell'euro sull'occupazione e sugli investimenti. Secondo gli analisti britannici la sterlina è destinata a perdere ancora rispetto all'euro, tanto che dovrà essere svalutata prima di un eventuale adesione alla moneta unica.

Quindi sembra sempre più vicino anche l'ingresso della Gran Bretagna, nonostante le tante perplessità e le vere e proprie ostilità che la nuova moneta suscita ancora negli inglesi.